

A. Lobok, E. Matusov, *Alexander Lobok's work on probabilistic dialogic agency-based pedagogy*, in "Journal of Russian and Eastern European Psychology", 50, 6, 2012, special issue.

Il volume *Alexander Lobok's work on probabilistic dialogic agency-based pedagogy* (disponibile attualmente solo in inglese) offre una selezione di scritti dell'autore russo Alexander Lobok, tradotti in inglese dal "Journal of Russian and East European Psychology". Scopo di tale libro è la presentazione della proposta pedagogica di Alexander Lobok, ancora poco conosciuto sulla scena internazionale e anche italiana. L'autore propone un approccio pedagogico originale orientato allo sviluppo e supporto dell'*agency* personale degli studenti attraverso la partecipazione in attività dialogiche e pratiche sociali. Tale approccio nasce come frutto dell'esperienza pedagogica ventennale dell'autore russo con bambini a livello di scuola primaria.

Eugene Matusov scrive l'introduzione del testo e accompagna il lettore nella lettura attraverso delle note a conclusione di ciascun capitolo. Tale supporto permette di chiarire, commentare e stimolare il lettore, orientandolo verso nuovi spunti di riflessione, in una proposta ipertestuale che diventa un dialogo continuo tra il capitolo e le note.

Nel primo scritto intitolato *My educational odyssey to dialogic agency-based probabilistic pedagogy*, l'autore traccia una breve autobiografia del suo percorso professionale. Le condizioni storiche legate all'affermazione e alla diffusione del movimento della *perestrojka* (un movimento politico della riforma del partito comunista durante il 1980) pongono l'attenzione dell'autore sul tema dell'educazione, vero e unico motore di un cambiamento sociale, che avvia la sua "odissea educativa". In un contesto marcato da un vivace proliferare di teorie e modelli educativi, che tuttavia non si discostano da approcci tradizionali, la sua proposta cerca di andare al di là di profili trasmissivi. La sua idea di base è quella di avviare un percorso di "educazione non diretta", organizzando giochi e attività in ambiente educativo aperto e non prestabilito dall'insegnante. La finalità educativa diventa quella di creare le condizioni necessarie affinché ciascun bambino ha la possibilità di esprimere ed espande-

re la propria *agency* personale attraverso il contatto con il più ampio spettro possibile di proposte culturali.

Nel secondo capitolo, intitolato *Two schools. Psychological foundations of a new educational ontology*, l'autore delinea i principi fondamentali della sua pedagogia che egli considera “probabilistica”, nel senso che in ciascuna sessione educativa essa è aperta alla sperimentazione e possono essere raggiunti degli obiettivi o meno solo con un certo grado di possibilità. Tenendo conto della teoria di Piaget, Vygotskij e Davydov, l'autore ritiene che nella scuola primaria si deve avviare un percorso di riforma sostanziale. Infatti, egli considera come il piano pre-concettuale del bambino deve essere maggiormente valorizzato, essendo la base del pensiero astratto più complesso e la fonte della creatività anche nella fase adulta. Un pensiero impreciso, approssimativo ma da cui può prendere avvio un percorso di ragionamento autonomo e critico, valorizzando quindi l'errore e i tentativi. L'autore insiste nel rendere il bambino capace e consapevole nel gestire la ricchezza potenziale di ciascuno dei propri stadi cognitivi. L'autore insiste nella necessità di partire dalla produzione di ciascun bambino: un artefatto scritto come un testo o un disegno che diventano un atto creativo da valorizzare in quanto espressione dell'atto autoriale di cultura, che viene quindi messa in dialogo con i prodotti culturali realizzati dagli altri.

Nel terzo capitolo, *The writing person*, l'autore si sposta sulle indicazioni pratiche di applicazione del suo modello, che consiste principalmente nell'iniziare con semplici pensieri o parole che sono di interesse per gli studenti. In seguito, l'insegnante li riporta in forma di scrittura, in dialogo con il bambino. In questo modo lo studente scopre che la lingua orale ha una sua rappresentazione grafica: è la scoperta del testo scritto. Nella prima fase, il compito dell'insegnante è quello di essere semplicemente uno specchio per il discorso orale dei bambini: così il bambino può vedere e sentire la propria sentenza, parola per parola. Il secondo passo è quello di moderare il discorso del bambino, chiedendogli di ripetere le parole e trovare la connessione tra parola scritta e orale. Poi segue il momento di condivisione con gli altri. In questo modo i bambini realizzano, in maniera intuitiva, vari aspetti sintattici e grammaticali della scrittura. L'autore dà diversi esempi di attività pratiche con i bambini in classe, portandoli a comprendere la magia dei mondi creati della scrittura. In questo modo il bambino può sperimentare la gioia di scrivere e di condividere, senza paura o preoccupazione e acquisendo fiducia in se stesso.

Nel quarto capitolo, *The next-generation school (a tentative conceptual sketch)*, l'autore presenta un manifesto della sua utopia educativa. Incoraggiare il pensiero critico porta allo sviluppo di un pensiero responsabile, permettendo alla scuola di essere un punto di incontro tra il bambino e le diverse forme culturali del mondo, in cui ciascuno può sentirsi utente critico ma soprattutto autore rispetto alle proposte esterne.

Nell'ultimo capitolo, *Preschool education bullied an experiment in establishing a dialogue with a kindergarten educator*, l'autore propone una pista di azione per passare dalla teoria all'azione, invitando il lettore a prendere parte ad una nuova azione di rivoluzione educativa.

Il testo è ricco di spunti di riflessione, in un respiro utopico che tuttavia si confronta con il reale e le esigenze pratiche di attuazione. Un modello in cui sia l'insegnante che lo studente possono sentirsi pienamente partecipi e capaci di esercitare la propria autonomia. Un libro che si rivolge ad insegnanti, accademici e dirigenti scolastici per ispirare nuovi percorsi educativi e ricordare l'importanza della sperimentazione in classe come la vera fonte di innovazioni possibili.

*Maria Antonietta Impedovo*

